

SIMONE SIGNAROLI

NOTA SULL'ORIGINE DEL CASSONE FERRATO
DELL'ANTICO ARCHIVIO COMUNALE DI BRESCIA

SUMMARY: For centuries the most precious documents of the Commune of Brescia have been preserved in an iron coffer (*cassone ferrato*). A text on the martyrs Faustinus and Jovita, printed at Brescia in 1624, tells that the coffer had been originally made to contain the relics of the Saints, but it was soon turned to keep the documents.

L'archivio storico del Comune di Brescia raccoglie copiosa documentazione, per lo più dei secoli XV-XVIII, fondamentale per ricostruire le sorti dell'istituzione municipale nel corso dell'età moderna¹. Ma esso custodisce anche i reperti capitoli del comune nell'età precedente, dal XII al XIV secolo. Questi documenti, ad esempio due codici membranacei, testimoni della più antica ed estesa raccolta di privilegi comunali denominata *Liber potheris*, ebbero da sempre un trattamento privilegiato nella politica di conservazione operata dalle autorità civiche². Se dunque i registri correnti delle *Provvisioni*, ossia le delibere del consiglio comunale, oppure le raccolte di subaste e di strumenti notarili furono custodite nell'archivio di cancelleria, i pezzi più antichi e preziosi erano collocati nelle grandi fabbriche cattedrali, secondo uno schema che accomunava Brescia ad altre realtà comunali, come la vicina Cremona³.

Questa separazione di documenti, più e meno preziosi, permane ora nella nomenclatura, piuttosto che nella reale collocazione. L'intero fondo dell'Archivio Storico Civico si trova in deposito presso l'Archivio di Stato di Brescia, con una

¹ La consistenza e un profilo storico dell'archivio sono tracciati da R. NAVARRINI, *L'archivio storico del comune di Brescia*, «Rassegna degli archivi di Stato», 54 (1994), 293-321.

² Per il *Liber potheris* è necessario rimandare a: A. VALENTINI, *Il liber poteris della città e del comune di Brescia e la serie de' suoi consoli e podestà dall'anno 969 al 1438*, Brescia 1878, 3-23; *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, trascritto ed illustrato con note storico-critiche del cav. A. VALENTINI, Torino 1899. Una nota sull'utilizzo secentesco della raccolta ho pubblicato sulle pagine di questa stessa rivista: *Brescia 1628: un caso di erudizione politica*, «Aevum», 84 (2010), 761-65.

³ NAVARRINI, *L'archivio storico*, 295. Per un confronto con Cremona e altre città comunali si veda da ultima, con la bibliografia lì indicata, V. LEONI, *In camera archivii... L'archivio segreto del comune*, in *Cremona. Una cattedrale, una città*, Cinisello Balsamo 2007, 186.

segnatura numerica progressiva per registro o filza. Ma gli antichi privilegi e registri "separati" mantengono tuttora, nella particolare denominazione che li contraddistingue, memoria del manufatto che li custodiva: un *Cassone ferrato*, situato nei secoli XVII e XVIII nel Duomo Nuovo⁴. Per fare un esempio rapido e chiaro, le due copie del *Liber poteris* sopra ricordate, grossi volumi in pergamena risalenti al XIII secolo, hanno collocazione *Cassone ferrato* 4 e 5⁵. E il privilegio concesso dall'imperatore Enrico VI nel 1192 è collocato in *Cassone ferrato* 1, insieme con l'originale della solenne conferma emessa dalla cancelleria di Enrico VII nel primo anno della sua impresa d'Italia⁶.

Fin qui ho riassunto informazioni generalmente note. Credo però che non siano risapute la data e l'occasione nelle quali fu fabbricato il celebre *Cassone ferrato*. La notizia ha avuto scarsa visibilità, benché edita ormai da quattro secoli, perché giace in un'opera che oggi si classificherebbe negli scaffali di agiografia: la *Historia de' gloriosissimi santi martiri Faustino et Giovita*, di Ottavio Rossi, pubblicata nel 1624⁷.

L'operetta fu scritta negli anni in cui si riedificava la chiesa di S. Faustino, custode delle reliquie dei santi⁸. Nel mese di febbraio del 1623 le autorità comunali ed ecclesiastiche aprirono solennemente l'arca nella quale erano riposti i corpi dei santi Faustino e Giovita, nel monastero di S. Faustino Maggiore, trasferendone le salme in un sarcofago di nuova fattura⁹. L'episodio è minutamente narrato dallo stesso Ottavio Rossi, che nel maggio successivo ricevette dai deputati pubblici, cioè il ramo esecutivo del consiglio generale, l'incarico di stenderne la relazione, che uscì a stampa in quello stesso 1623¹⁰. Ma quel resoconto non raccontava tutto, riservando alla *Historia de' gloriosissimi santi*, pubblicata l'anno successivo, il perfezionamento di alcune nozioni supplementari. In primo luogo, si rivelava soltanto allora che già nel 1620 era stata compiuta una preventiva ispezione dell'arca, in forma non pubblica, «il giorno di sabbato, cinque di settembre»¹¹. È questo il punto nel quale il nostro *Cassone ferrato* entra in scena:

⁴ La serie archivistica attuale è succintamente enumerata in un inventario dattiloscritto disponibile nella sala cataloghi dell'Archivio di Stato di Brescia: *Raccolta documentaria detta del Cassone ferrato*, [a cura di L. LEO].

⁵ Descritti da VALENTINI, *Il liber poteris*, 3-23.

⁶ Si veda per quest'ultima: *Il viaggio di Enrico VII nei documenti italiani*, a c. di G. TAMBA, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello 1993, 217-309; n° 16 (scheda di R. NAVARRINI).

⁷ O. ROSSI, *Historia de' gloriosissimi santi martiri Faustino et Giovita scritta da Ottavio Rossi, nella quale si discorre brevemente ancora degli altri gloriosissimi santi Faustino et Giovita secondi martiri di questo nome, e d'altri santi di molte famiglie bresciane*, Brescia, Bartolomeo Fontana, 1624.

⁸ Per un orientamento rinvio a V. VOLTA, *Evoluzione edilizia del complesso di San Faustino, in La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, Brescia 1999, 35-96.

⁹ Si veda per questo VOLTA, *Evoluzione edilizia*, 70-77.

¹⁰ *Relatione dell'aprimiento dell'arca de' santissimi protomartiri della città di Brescia Faustino et Giovita*, scritta all'illustrissimo et eccellentissimo signor il signor Lionardo Mocenigo procurator di San Marco da O. R[ossi], stampata d'ordine publico, Brescia, Sabbi, 1623.

¹¹ Questa prima apertura è confermata anche da altre scritture documentarie, elencate da VOLTA, *Evoluzione edilizia*, 94.

Si mette in ordine questo scoprimento, si prepara una quantità di torcie di peso straordinario, un cassone ferrato et un drappo di seta incarnata. Credevasi da molti, et l'affermava chi più poteva contra l'auttorità delle pubbliche scritte, che si havessero da ritrovare i santi in alcune cassette di piombo. Quel cassone fu una spesa superflua, benché poscia sia stato destinato per l'archivio secreto¹².

Dunque il *Cassone ferrato* dell'Archivio Storico Civico altro non è che il forziere fabbricato nel 1620 per serrare i corpi dei santi patroni della città, nel timore infondato ch'essi giacessero divisi in diverse cassette più piccole. Ciò non essendo, il reliquiario fu presto destinato a conservare un altro tesoro cittadino, non meno importante: i più antichi documenti del comune, i privilegi che ne fondavano la stessa esistenza giuridica. Quel cassone, in fin dei conti, *non* fu una spesa superflua¹³.

¹² ROSSI, *Historia de' gloriosissimi santi*, 72-73. Il passo è ripubblicato, ma non commentato, in *Regesto*, a c. di R. PRESTINI, in *La chiesa e il monastero*, 362.

¹³ Si rivela dunque in Rossi la fonte innominata dell'unico autore che, a mia conoscenza, abbia modernamente accennato all'origine del *Cassone ferrato*: F. CAPRETTI, *Intorno alle traslazioni delle reliquie dei santi Faustino e Giovita*, «Brixia sacra», 14 (1923), 130-48: 140. Si può aggiungere, a ulteriore conferma di quanto scritto, che già nel 1644 il *Cassone ferrato* fosse effettivamente in uso, come dimostra una segnalazione che viene dall'amico Enrico Valseriati: nel ms. ora Brescia, Biblioteca Queriniana, Di Rosa 79, f. non numerato, si legge la rubrica *Preambolo al libro d'oro che si ritrova nel Cassone della illustrissima città nell'archivio segreto del Domo Novo* (1644).